

L'intervista | Diritti civili

Family Day, «avvertimento» al governo

Il presidente Gandolfini: «Il popolo del Circo Massimo farà pesare il suo voto al referendum»



La piazza serve: il Miur ha fatto retromarcia sulle teorie gender



L'affido rafforzato proposto dai cattodem così non va, è una truffa



Siamo in sintonia con papa Francesco e il cardinal Bagnasco ci appoggia

Il Family Day di sabato parla bresciano. Bresciana una folta delegazione che affollerà il Circo Massimo. E bresciano è Massimo Gandolfini, il neurochirurgo 64enne che è presidente del Comitato permanente nato dalle ceneri del «comitato di scopo» che diede vita al Family Day del 20 giugno 2015. Direttore del dipartimento di neuroscienze della Poliambulanza, padre di 7 figli adottivi (e nonno di 4 nipoti), Gandolfini è uno storico esponente del movimento dei neocatecumenali.

Presidente, questi Family Day ottengono risultati?

«Quello del 2015 sicuramente sì. Era convocato per contrastare l'introduzione dell'ideologia gender nelle scuole. Ebbene, alcuni progetti sono stati fermati, il Miur ha costituito tavoli di consultazione a cui siedono anche nostri rappresentanti, è iniziata una grossa riflessione».

Voi che minacce vedevate?

«Esiste un'ideologia che dice che si può scavalcare l'identità sessuata maschio-femmina, per cui dai due generi si passa a un parterre che è già arrivato a contare 58 generi. È la cultura dell'indifferenzismo, per cui nella costruzione di una persona l'identità sessuata è indifferente, contano solo la cultura, l'educazione e il libero orientamento individuale. Dalla società liquida siamo passati al sesso fluido».

Quanti sarete sabato al Circo Massimo?

«Oltre un milione stando alle adesioni arrivate, e contate una per una».

Lo slogan ufficiale?

«Frenare il Disegno di legge Cirinnà. Chiediamo che il testo così com'è venga fermato e rimandato in commissione Giustizia del Senato, dove peraltro non è mai stato discusso».

Le critiche di merito?

«Primo: le unioni civili non possono essere confuse o omologate al matrimonio. Vanno regolamentate all'interno delle "formazioni sociali" previste dall'articolo 2 della Costituzione e non andando contro l'articolo 29 che definisce la famiglia "società naturale fondata sul matrimonio". Secondo: fermare l'articolo 5 del Ddl, quello relativo alla cosiddetta *stepchild adoption*, l'adozione del figlio naturale del partner. Questo articolo viola il diritto fondamentale del bambino ad avere un papà e una mamma».

L'alternativa?

«Sa quanti sono i bambini che oggi in Italia vivono in famiglie omogenitoriali? Sono 529. Di questi casi devono occuparsi i Tribunali dei minorenni alla luce dell'articolo 44 della legge 184 dell'83, quello che dice al giudice di valutare la soluzione migliore "alla luce della continuità affettiva per il maggior interesse del bambino". La deci-



sione vada ai Tribunali e non si inventi una legge che avrebbe poi valore universale».

Temete il via libera generalizzato all'adottabilità da parte di coppie omosessuali?

«La norma così com'è un chiaro via libera al ricorso all'utero in affitto, che in Italia non sarà ammesso ma in altri Paesi sì. Significa programmare la nascita di bambini orfani, legittimare l'utero in affitto».

I senatori catto-dem puntano su una soluzione intermedia, l'adozione rafforzata.

«È un'adozione mascherata, una truffa per gli ingenui».

In piazza ci saranno casa Pound e Forza Nuova: non vi imbarazza?

Presidente
Massimo Gandolfini, neurochirurgo 64enne, è il presidente del Comitato per il Family Day che organizza l'appuntamento di sabato a Roma

«Con loro non abbiamo alcuna condivisione né di storia né di valori. La piazza non ha una connotazione politica e neppure confessionale: ci sarà una prevalenza cattolica, ma ci saranno anche ortodossi, pentecostali, musulmani, ebrei. Io non sono di alcun partito».

Però un effetto politico la piazza l'avrà...

«Certo. Noi invitiamo a guardare come i parlamentari voteranno sul Ddl per capire come i partiti rispecchiano il vostro sentire. Da quello si potrà anche valutare come votare al referendum costituzionale d'autunno, a cui il premier ha legato la sopravvivenza del proprio governo».

Voi nel 2007 scendeste in piazza per opporvi ai Dico, copia flebile delle unioni di fatto di cui si discute oggi. Fu un errore tattico?

«Fossero passati allora i Dico, tempo tre o quattro anni sarebbero arrivate altre norme, mi creda. Questa è una valanga. Peraltro allora l'iniziativa partì dalla Cei e dal suo presidente Ruini, e ci fu la risposta della piazza. Stavolta invece l'iniziativa è della base».

Non siete orfani dell'appoggio di Cei e del Vaticano?

«No, c'è grande sintonia con quello che il Papa ha detto ai giudici della Rota. E il cardinal Bagnasco, parlando a Genova, ha definito la nostra iniziativa

'condivisibile nelle forme».

La vostra iniziativa rischia di compattare il centrodestra anziché dividere il Pd, che sarebbe il vostro vero obiettivo a breve termine...

«Fino all'altro giorno c'era grande fermento da parte di 32 senatori cattolici del Pd, ora sembra che il premier abbia forzato la mano. Staremo a vedere. Ricordiamoci che c'è il voto segreto».

Anche il Consiglio d'Europa pressa l'Italia perché riconosca le unioni civili, come gli altri Paesi europei...

«Il Consiglio chiede di fare una legge, ma il come farla spetta ai singoli Stati. Noi non siamo contrari al riconoscimento dei diritti civili, ma riteniamo che molti siano già ampiamente rappresentati nel codice civile».

Non quelli economici come la reversibilità della pensione. Voi sareste contrari?

«Lì c'è un tema di valore. La battaglia per la reversibilità della pensione tutelava le donne rimaste in casa a crescere i figli. L'Italia è oggi così ricca da prevedere per le coppie omoaffettive la reversibilità, che peraltro non riconosce alle convivenze eterosessuali? E poi non dimentichiamo la facilità, in questa materia, di abusi e vere e proprie truffe».

Massimo Tedeschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli Amici della Fattoria

Fino al 26 marzo 2016

Collezionaci tutti!



coop ipercoop

Regolamento completo presso tutti gli ipermercati e i supermercati COOP della LOMBARDIA